



27 gennaio 2015

Pensioni assistenziali, "sperpero" da un miliardo. Zancan, ecco il rapporto povertà di Tiziana Pisati

PADOVA - Pensioni assistenziali anche a chi potrebbe non averne bisogno. Risultato: uno sperpero di almeno 1 miliardo l'anno. Lo denuncia la Fondazione Zancan col Rapporto 2014 sulla lotta alla povertà: «oltre un quinto delle 829 mila pensioni o assegni sociali, pari a una spesa di 950 milioni di euro, andrebbe a famiglie con ricchezza netta superiore ai 301 mila euro». E una fetta maggiore – «quasi un terzo, circa 1,25 miliardi» – a nuclei che superano i 202 mila euro. «Perché invece – è la proposta – non applicare un parametro di accesso ai trattamenti di tipo misto reddituale-patrimoniale, anziché il solo criterio del reddito?».

La revisione delle pensioni assistenziali è uno dei suggerimenti di riqualificazione della spesa per contrastare la povertà lanciati dal Rapporto 2014 che è partito dall'indagine di Banca Italia sui bilanci delle famiglie italiane nel 2012. «Emerge che con le attuali azioni le disuguaglianze territoriali aumentano – osserva Tiziano Vecchiato, direttore del prestigioso centro studi e ricerca sui sistemi di welfare e servizi alla persona -; cresce il divario tra generazioni con un impoverimento collettivo a danno dei più giovani; l'uso delle risorse è inefficiente e, come in questo caso, contrario ai principi di equità e giustizia sociale».

Al rapporto è stato dato un titolo - «Welfare generativo. Responsabilizzare, rendere, rigenerare» - che rimarca il concetto introdotto due report fa proprio dalla Zancan che così tuonava: «Non si può aspettare più: la crisi generalizzata impone di cambiare strutturalmente, occorre passare da un'idea assistenziale a un'idea generativa di welfare, ridurre le pratiche assistenzialistiche, valorizzare le capacità individuali, investire in nuova socialità».

@tpisati (<https://twitter.com/tpisati>)